

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 86 (1977)
Heft: 5

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

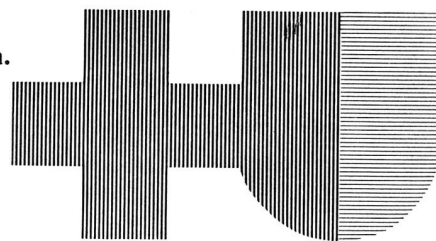
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nell'ambito della colletta di maggio promossa dalla Croce Rossa svizzera e dalla Federazione svizzera dei samaritani, successo della vendita delle mele Croce Rossa. Testimonianze significative di giovanissimi collaboratori



**CROCE NEL
ROSSA TIGINO**

Maggio: tempo di mele Croce Rossa

IMPRESSIONI:

È stata un'esperienza nuova e positiva perché, oltre a vendere mele, ha fatto capire a certa gente che nel mondo non ci siamo solo noi.

Quando vendere la prima mela ero un po' emozionato perché non l'avevo mai fatto. Le prime mele cercavo di offrirle alle vecchiette perché ero sicuro che me le avrebbero comprate. Quando le offrivamo, tutte andavano liscio finché non dicevo il prezzo.

Allora si sentivano esclamazioni tipo queste: "Gh, quanto, Ha Ha ecc...". Alla gente sembrava che il prezzo fosse ingiustificato. Allora cercavo di spiegare che la mela è un simbolo; serve a far pensare, riflettere chi sta bene, a far pensare anche a chi ha bisogno di aiuto. Sono restato molto deluso da quelle persone che non ti guardavano neanche in faccia e facevano finta di non sentirti anche se gridavi come un trambone. Dei miei amici hanno cercato di vendere una mela ad una mora ma non ci sono riusciti. Penso però che, vivendo di carità, non era in grado di spendere soldi. (Giovanni)

Come ogni anno a maggio scatta l'operazione colletta organizzata dalla Croce Rossa svizzera e dalla Federazione svizzera dei Samaritani. Queste due associazioni assistenziali, che operano a favore di tutti quanti si trovano nel bisogno (ammalati, anziani, persone sole, feriti), riescono a esplicare e potenziare le loro attività grazie anche alla solidarietà della popolazione, la quale, di anno in anno, accoglie generosamente i loro appelli.

Maggio è quindi il mese per eccellenza in cui il popolo svizzero viene largamente sensibilizzato all'operato della CRS e della FSS, sia attraverso la collaborazione dei mass media, sia con l'aiuto diretto di volontari che si prestano al delicato contatto con il pubblico. E a quest'ultimo capitolo dedichiamo lo spazio necessario per consentire a ciascuno una riflessione attraverso l'esperienza estremamente interessante vissuta da due scolaresche di Lugano, e più precisamente dagli allievi di terza maggiore A e B diretti dall'insegnante Cansani e dagli allievi di prima maggiore A, B, C, sotto la responsabilità della maestra Ghiringhelli, i quali hanno dato vita, con le loro considerazioni, a un dialogo sottile tra le sfaccettature della realtà.

La commedia della vita

Lo scenario è il centro di Lugano, i protagonisti un gruppo di ragazzi con cesti e mele; gli altri attori sono i passanti; la musica è il rumore della città. Il copione per i ragazzi è unico: «vendiamo la mela Croce Rossa». La gente che passa risponde:

«Ho fretta!»

«Ho solo lire italiane.»

«L'ho già comperata ieri a Zurigo.»

«Ho molti figli, chissà quante me ne porteranno!»

«Sono già io una Crocerossina.»

«Devo andare dal dentista.»

«Ho solo un biglietto da 100 franchi, mi dispiace.»

«Il nostro principale è assente.»

(espressioni trascritte da Giovanni e Francesco)

«Siamo dell'UBS e non abbiamo soldi.»
«I miei bambini le hanno già portate a casa.»

«Non la posso mangiare.»

«Vado a cambiare i 20 franchi e poi ritorno.»

«Ho vergogna ad andare in giro con una mela in mano.»

«Non ho moneta.»

(espressioni trascritte da Marina e Mara)

«Non ho tempo. Devo ancora mangiare e andare subito al lavoro.»

«Ho già in giro debiti a destra e a sinistra. Con la Croce Rossa non voglio farne.»

«A ghii mia vergogna! Düü franc una poma? Mi ma nascundaressa.»

«Non ho soldi svizzeri.»

(espressioni trascritte da Silvana e Cristina)

«No, no, l'ha già portata a casa ieri mio figlio.»

«Ne ho già mangiate tre.»

«Sono in bolletta.»

«Ma sono poi davvero soldi per la Croce Rossa?»

«Io spedisco già molti soldi per posta.»

«Non posso mangiarla, non ho i denti.»

(espressioni trascritte da Licia e Barbara)

«Passo più tardi. Adesso ho fretta.»

«Me la portano già a casa i figli.»

«Mi risulta che la mia famiglia ne abbia già comperata una.»

«Ho solo moneta grossa.»

«L'ho già comperata e poi costa troppo.»

«Ne ho già tante a casa.»

«Torna nel pomeriggio. Adesso devo andare a lavorare.»

(espressioni trascritte da Stefano e Riccardo)

«Ma la mela non è il frutto del peccato?»

«Mi spiace ma non ho soldi.»

«Oggi ne ho già mangiate tre.»

«Vado a cambiare i soldi.»

«Le ha già comperate mio figlio.»

«Aiuto già molto la Croce Rossa mandando soldi.»

«No, no, costa troppo.»

(espressioni trascritte da Anna, Claudia, Milva)

L'altra faccia

Gli allievi improvvisatisi venditori, precisano, tra l'altro: «Abbiamo voluto scrivere tante risposte «negative» ricevute poiché ci hanno fatto dispiacere, ci hanno colpito. Però non dobbiamo concludere che tutta la gente ha preferito svincolare tutto a mancina. Tanti infatti ci hanno accontentato, ci hanno regalato anche un sorriso, ci hanno fatto capire la loro solidarietà con la Croce Rossa e forse anche con noi che l'abbiamo voluta aiutare.»

La gente che va su e giù lungo le vie del centro, risponde:

«Non ho soldi svizzeri, ma se accettate vi dò volentieri 2 marchi tedeschi.»

«Ah... Croce Rossa, lei aiutare molto... io aiutare lei.»

«Se questa mela è buona come voi siete belle la compero subito.»

«Ah, è per la Croce Rossa; l'ho letto anche sul giornale.»

«Costa parecchio ma è una buona azione.»

(espressioni trascritte da Silvana e Mara)

«Tieni pure il resto.»

«Anche se non posso mangiarla la porterò ai miei nipotini.»

«Dammene pure due.»

«Ti dò i due franchi ma mangia pure tu la mela.»

(espressioni trascritte da Licia e Barbara)

«Non voglio la mela. Pago così e basta.»

«Mettimela nella borsa; la compero.»

«La compero anche se non mi piace.»

(espressioni trascritte da Marina)

«Sì. Se è per la Croce Rossa la compero volentieri.»

«Per una volta tanto la compero anch'io.»

«Tieni pure i soldi e mangia tu la mela.»

«Sì, grazie.»

«Veramente costa un po' troppo, ma se è per la Croce Rossa la prendo.»

(espressioni trascritte da Milva, Anna, Claudia)

Processo educativo

Queste risposte colte al volo tra la folla, racchiudono un mondo di considerazioni e di interrogativi. Qual è il concetto che la gente si fa della Croce Rossa? Quale il suo ruolo nell'ottica di fine ventesimo secolo? Al di là degli interventi e delle azioni più o meno noti a tutti, ed effettuati da questo umanitario sodalizio, è ancora integrato nel pensiero attuale l'ideale Croce Rossa?

Un sondaggio d'opinioni eseguito dalle colleghe della Svizzera romanda (sono state intervistate 100 persone) e basato sulle seguenti domande: Conosce la Croce Rossa svizzera? Che cosa rappresenta per lei? Che cosa fa la CRS per il nostro paese? Dov'è la sua sede? Chi è stato il fondatore della Croce Rossa?, ha dato questo risultato:

36 persone hanno rifiutato di rispondere con pretesti vari; 7 hanno citato un'attività particolare della CRS (centri di trasfusione, corsi per la popolazione, ecc.); 48 hanno dichiarato di non conoscere la Croce Rossa nazionale o l'hanno confusa con il CICR (Comitato internazionale Croce Rossa); 5 persone hanno risposto in modo soddisfacente alle domande.

Considerazione: sebbene non si possano trarre conclusioni definitive (100 risposte contro quelle potenziali del popolo svizzero non danno certo una statistica) il problema si pone sotto altri termini.

Perché 48 persone su 100 ignorano o misconoscono l'esistenza della Croce Rossa nazionale?

Quanto ci si chiedeva precedentemente a proposito della validità del concetto Croce Rossa e della sua integrazione nel pensiero attuale, è forse spiegabile attraverso le 48 risposte largamente incerte che si basano appunto sul «non sapere» e quindi si collegano al vasto fenomeno culturale? Sembrerebbe proprio così. Come altrimenti?

Ma per tornare agli allievi protagonisti di una giornata diversa con la mela Croce Rossa, ci fa piacere sottolineare come questi ragazzi abbiano in se stessi (ne danno atto le loro considerazioni) quel germe positivo che coltivato attraverso l'educazione darà loro la possibilità di penetrare sempre più la realtà delle cose.

Alle prime mele ero un po' emozionato, ma poi ci ho fatto l'abitudine. Abbiamo girato in centro e abbiamo venduto molte mele. A me questa azione è piaciuta molto; mi sono divertito e sono contento di aver partecipato, anche se molta gente ha dimostrato, di non avere molta comprensione per le difficoltà degli altri.

Le ore di ieri rivissute con la signora Lina Bianchi, che dopo 36 anni di efficace operato in qualità di segretaria della Croce Rossa del Mendrisiotto, abbandona formalmente l'impegno. L'intensa attività incisa di anno in anno in un'immaginaria cartoteca mentale, racchiude un ben determinato periodo storico

Quando il diario non serve

Abita a Chiasso, ha 85 anni e un nome che fa epoca, Lina Bianchi, protagonista in prima fila delle attività della Croce Rossa svizzera durante i tristi anni del periodo bellico. Forte di carattere e di fisico, conserva quel fascino che è dentro nell'anima e che caratterizza la bellezza di un essere umano. I discorsi accademici e retorici che trattano dell'ideale Croce Rossa, con la signora Bianchi non stanno in piedi, poiché con lei si parla di fatti concreti, di esperienze vissute in prima persona, di un volontariato vero, disinteressato.

La signora Bianchi si avvicina alla Croce Rossa negli anni 40, quando viene a crearsi a Chiasso una sottosezione della Croce Rossa di Lugano. Dalla particolare situazione geografica della cittadina di confine (si allunga un braccio ed è Italia) si presenta la necessità di costituire una sezione vera e propria, che possa affrontare direttamente i bisogni immediati che rimbalzano soprattutto dalla vicina penisola. È il 1941, il Mendrisiotto ha una sua sezione Croce Rossa con alla presidenza la signora Antognini e in qualità di segretaria

Sabato 2 ottobre 1943: visita del generale Guisan (di spalle) alla sede di Chiasso della Croce Rossa del Mendrisiotto. A sinistra il colonnello Remund, medico in capo della Croce Rossa svizzera e il signor Musso, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera. A destra la signora Antognini, presidente della sezione Croce Rossa del Mendrisiotto, al centro la signora Lina Bianchi, segretaria della stessa sezione.



la signora Bianchi, che ha conservato questa carica fino a pochi mesi fa, ossia dopo 36 lunghi anni. In occasione appunto di questo suo formale ritiro, abbiamo ripercorso con lei le tappe più significative che hanno rappresentato questo arco di tempo.

Dietro le quinte della guerra

Non ci soffermeremo sul quadro storico-politico del periodo della Seconda Guerra mondiale e di quello post bellico, poiché nelle grandi linee è noto a tutti; questo quadro generale ci è invece di riferimento per considerare le prime importanti attività intraprese dalla signora Bianchi e da altre volontarie in seno alla Croce Rossa. Tra i manoscritti, dattiloscritti, tra le fotografie che documentano l'operato della sezione Croce Rossa del Mendrisiotto, apriamo un grosso quaderno dalla copertina nera (triste presagio di drammatiche vicende?) dove sono racchiusi oltre 500 nominativi di prigionieri di guerra. La signora Bianchi infatti, per il tramite della Croce Rossa svizzera, si è occupata della ricerca dei prigionieri, facendo da legame con le famiglie dei dispersi. Ha lavorato in stretta collaborazione con il Comitato internazionale della Croce Rossa, che ha sede a Ginevra, e a questo proposito trascuriamo un comunicato (tra i numerosi altri) inviato il 29 aprile 1941 alla signora Bianchi, dal citato Comitato internazionale:

«In riscontro alla vostra lettera del 16 aprile concernente il veterinario Fortunato Mastrocinque, Vi informiamo che siamo ancora senza notizie del nominativo. Abbiamo inoltrato un'inchiesta telegrafica presso il nostro delegato al Cairo. Le spese si ammontano a Fr. 8.—. Non appena avremo una risposta Ve ne faremo partecipe. Con i nostri distinti saluti CICR.» Così andavano le cose e non sempre, alle disperate famiglie in attesa, la signora Bianchi poteva dare notizie felici.

Il rag. Ruggieri, del Municipio della Città di Taranto, in data 6 marzo 1941 scriveva alla signora Bianchi:

«Vi sarei molto grato se voleste interessarVi di rintracciare negli elenchi che sono presso codesto ufficio, il nome di mio fratello Antonio, combattente in Africa, che dal 31 gennaio u. s. non dà notizie. I dati sono i seguenti: Ruggieri Antonio di Michele, nato a Taranto il 16 settembre 1912, sottotenente di artiglieria, 26 Artiglieria «Pavia», III gruppo, Batteria 8, Posta militare 260 C. Molte grazie per quanto potrete fare per assicurare la mia famiglia che è in viva apprensione. Ossequi distinti, Ruggieri rag. Giovanni.»

Richieste simili giungevano a centinaia, velate tutte da una cieca speranza, forse l'ultima speranza.

Mente e braccio

Parallelamente all'attività epistolare, l'instancabile segretaria e diverse altre infaticabili volontarie, ormai tutte scomparse, si rimboccavano le maniche per i lavori di braccia. Alla sede di Chiasso della Croce Rossa del Mendrisiotto si raccoglievano infatti vestiti usati per i rifugiati, si preparavano pacchi per le persone bisognose, si collaborava con l'esercito, fornendogli lenzuola orlate, calzini per i militi, lavori che tenevano occupate ogni giorno le volontarie Croce Rossa, in un clima sereno di cooperazione, anche se all'estremo sud del Ticino i fermenti ideologici della guerra erano particolarmente vivi. La signora Bianchi ce li fa sentire molto profondamente ricordandoci le voci fasciste che proclamavano «il Ticino è nostro» (ma non andò proprio così!).

Poi, alla fine della guerra, quando migliaia di rifugiati, soprattutto italiani affluirono in quel «Ticino nostro» ecco di nuovo la Croce Rossa a tendere una mano e la signora Bianchi a occuparsene con lo stuolo delle collaboratrici. Tra i rifugiati vi erano musicisti, operai, industriali, poeti, gente diversa ma uguale nella misura in cui non avevano più nulla, per qualcuno forse neanche più la gloria...

Le convogliatrici

Nel 1942 partiva dalla stazione di confine, direzione la Francia, un treno speciale con a bordo 20 convogliatrici chiassesi, tra le quali la signora Bianchi che qualche anno dopo verrà nominata capoconvoglio per l'Italia. Le convogliatrici accompagnavano durante il viaggio di trasferta, gruppi di bambini stranieri invitati nel nostro paese

dalla Croce Rossa svizzera. I piccoli ospiti, la cui età era compresa tra i 3 e i 10 anni, al loro arrivo a Chiasso passavano il controllo sanitario al «Lazzaretto», soggiornavano per breve tempo in «Cirenaica», dopo di che venivano accolti per una vacanza di tre mesi in diversi centri della Svizzera.

Dopo il primo viaggio in Francia ne seguirono altri a Genova nel 1945, a Carrara, Firenze, Padova, Torino nel 1946, a Pisa, Vienna e in Olanda nell'anno 1947. Per ogni spostamento le 20 convogliatrici avevano la responsabilità di 300 bambini. Di tanti chilometri percorsi in treno e di altrettanti notti in bianco, la signora Bianchi ne ricorda molto bene due: il viaggio a Carrara per le difficoltà in cui si trovavano la gente del posto e il viaggio a Firenze per le disavventure. A Carrara, la capoconvoglio ha visto la disperata situazione di un popolo che ha duramente sofferto le crudeltà della guerra; non si parla di mancanza di superfluo, che caratterizza la povertà, si intende la mancanza totale del necessario, la miseria. Ai bimbi toscani che rientravano nella loro terra dopo tre mesi di ferie in Svizzera (un lungo respiro di sollievo) li attendeva una dura realtà. Rincasavano a nuovo, con scorte, vestiti e all'arrivo venivano derubati delle valigie: per alcuni il bisogno estremo spingeva a rompere i freni del comportamento dignitoso.

Il viaggio verso Firenze la signora Bianchi lo ricorda interminabile: 24 ore. Ponti e gallerie distrutti dai bombardamenti costringevano il convoglio non solo a lunghe soste ma perfino a spostamenti su appositi traghetti.

Così scriveva alla signora Bianchi, in data 8 luglio 1946, il console di Svizzera a Firenze:

«Arrivando a Firenze, dopo un faticoso viaggio coi 300 bambini fiorentini, i miei figli mi hanno detto tutte le cortesie di cui sorelle della Croce Rossa italiana, bambini ed essi stessi erano stati oggetto da parte della Croce Rossa svizzera e particolarmente da Lei. A Lei dunque in proprio e quale rappresentante della Croce Rossa svizzera esprimo i sensi della mia gratitudine ed i miei sinceri ringraziamenti. La riconoscenza delle famiglie fiorentine, che hanno avuto la fortuna di poter far soggiornare in Svizzera per 3 mesi i loro figli, è assai più grande di quello che le parole possono esprimere e che umili persone sanno manifestare. Ho già avuto la visita di vari bambini accompagnati dai genitori che hanno tenuto a dirmi che mai dimenticheranno il soggiorno nella nostra Patria... (continua)

La realtà ora è cambiata e la Croce Rossa per mantenersi attuale deve seguire costantemente le evoluzioni della società del «benessere», società che comunque lascia affiorare qua e là situazioni di bisogno, necessità per certi aspetti presenti anche da noi, ma soprattutto e per altre considerazioni, attuali in quei paesi del terzo Mondo, dove la vita non ha ancora raggiunto forme di organizzazione stabile. La matrice però che tiene vivo l'interesse per l'operato della Croce Rossa, indipendentemente dai mutamenti ovvi del reale, è l'entusiasmo; la segretaria uscente ne conserva tanto e lo esprime, sotto forma di fiducia, ai cittadini chiassesi: se venisse a crearsi una situazione di bisogno, la gente di Chiasso sarebbe pronta a intervenire come lo fece negli anni quaranta.

23 luglio 1942: partenza del convoglio con 300 bambini francesi che hanno soggiornato per 3 mesi nel nostro paese. Vestita da crocerossina è la signora Bianchi, che con altre 20 convogliatrici ha riaccompagnato in patria i bambini francesi.

